

Quando il papà è «vecchietto» i figli vivranno più a lungo

VALENTINA ARCOVIO

È un errore pensare che i papà un po' avanti con l'età abbiano più probabilità di concepire figli con gravi problemi di salute. Uno studio della Northwestern University, presentato al meeting dell'«American Association of Physical Anthropologists», ha dimostrato invece che gli uomini anziani non tramandano ai propri figli informazioni genetiche sbagliate, responsabili di malattie come l'autismo e la schizofrenia. Anzi, i ricercatori sono convinti che avere un papà avanti con l'età significa anche avere più probabilità di godere di una vita lunga. Come riporta la rivista «Science», avere papà e nonni mediamente più anziani permette di ereditare telomeri più lunghi. I telomeri sono le estremità termi-

nali che proteggono i cromosomi durante il processo d'invecchiamento. Queste «clessidre cellulari» si accorciano con il passare degli anni, portandoci inevitabilmente a invecchiare. Studi recenti hanno individuato un legame tra i centenari e una versione «iperattiva» della telomerasi, l'enzima che mantiene lunghi proprio i telomeri. E adesso il nuovo studio americano ha osservato che più il papà e il nonno sono avanti con l'età, al momento del concepimento, più l'attività della telomerasi è elevata nei testicoli. In pratica, gli spermatozoi degli uomini più anziani hanno telomeri più lunghi. I ricercatori hanno poi scoperto che, per ogni decade in più dei papà al momento del concepimento, i telomeri dei figli oppure delle figlie si allungherebbero del 4%. L'effetto risulterebbe ancora più amplificato nel caso in cui la paternità tardiva si protrae da più generazioni. Più tardi il nonno ha concepito il figlio - conferma Dan Eisenberg, autore dello studio - e più i nipoti possono contare su una maggiore lunghezza dei telomeri.

